

# Assegni familiari nel reddito, nuove regole non retroattive

**Ieri vertice Inps-sindacati.** Dal 18 luglio le prestazioni saranno contate come redditi. Ma l'istituto ha chiarito che sotto i 1.032 euro all'anno l'assegno non va dichiarato

**TRENTO.** Assegni al nucleo familiare (Anf) a rischio decurtazione per centinaia di altoatesini e altrettanti trentini. Colpa di una recente comunicazione interna dell'Inps, la quale impone che nei modelli di richiesta dell'Anf vengano considerati come reddito anche i diversi assegni sociali di varia natura, regionali e provinciali, già percepiti dal richiedente. L'Inps la chiama rimodulazione, i sindacati regionali la chiamano invece senza mezzi termini decurtazione. E qualcuno rischia addirittura di perdere l'assegno. Per questo, nel corso della mattinata di ieri alla sede bolzanina dell'Istituto nazionale previdenza sociale si è tenuto un tavolo tecnico fra i sindacati regionali e i vertici dell'Inps, per tentare di trovare una soluzione. Se non arriverà come auspicano i sindacati, si dovrà tentare la via politica.

La questione, ammettono gli stessi sindacalisti, è estremamente complessa ma ieri qualche spiraglio si è aperto. L'Inps regionale ha infatti chiarito alcuni punti nodali. Il primo ri-



• Il tavolo tecnico alla sede Inps di Bolzano tra vertici dell'Istituto e sindacati: Cgil, Cisl, Uil, Acli e Asgb (foto Acero)

guarda il rischio di retroattività: «La direzione regionale Inps - spiega una nota di Cgil, Cisl, Uil e Acli ha rassicurato che le nuove regole sull'obbligo di dichiarare le prestazioni sociali locali valgono a partire dal 19 luglio, non ci saranno

dunque controlli sul passato né le famiglie che hanno percepito il vecchio reddito di garanzia o il vecchio assegno regionale al nucleo familiare dovranno temere richieste di restituzione dell'Anf statale. Inoltre i funzionari dell'Inps hanno chiarito in

maniera definitiva che le provvidenze locali per il sostegno economico contro la povertà o a supporto delle famiglie con figli come l'assegno unico trentino, non devono essere dichiarate ai fini della richiesta di assegni familiari statali se non supe-

rano la soglia di 1.032 euro l'anno. In sostanza chi ha un assegno unico non condizionato fino ad 86 euro al mese non vedrà ridotto il proprio assegno familiare. Il problema è che una volta superata quella soglia va dichiarato tutto e sono probabilmente qualche migliaia anche in Trentino le famiglie che percepiscono benefici pubblici più alti della soglia e quindi rischiano una decurtazione dell'Anf».

In questo quadro resta l'enorme problema di gestire la situazione dei nuclei più numerosi o più poveri, le cui provvidenze superano la soglia di non dichiarabilità. «Potrebbero diverse migliaia di famiglie che proprio perché hanno redditi più bassi o un numero maggiore di figli hanno diritto a prestazioni più generose dal welfare regionale - dicono Andrea Grosselli, Lorenzo Pomini e Gianni Tomasi delle tre confederazioni con Luca Oliver delle Acli -. Questi soggetti subiranno un ingiusto taglio dell'importo statale. A questo punto è urgente che la Giunta Fugatti si faccia finalmente carico di questa situazione, coordinandosi con la Provincia di Bolzano al fine di arrivare alla definizione di un accordo specifico con il Ministero del Lavoro o approvando una legge ad hoc che tuteli queste situazioni».

Cgil Cisl Uil del Trentino e Acli esprimono comunque soddisfazione per l'esito dell'incontro di questa mattina a Bolzano a cui ha preso parte il vicedirettore regionale vicario Claudio Floriddia insieme ai funzionari delle direzioni provinciali di Trento e Bolzano.

# Inps, assegni familiari ridotti a chi già riceve i sussidi locali

La sorpresa: i contributi provinciali sopra gli 86 euro al mese ora incidono sul calcolo

**BOLZANO** Non si può avere tutto, per l'Inps: chi riceve un sostegno provinciale alla natalità e alla famiglia per più di 1.032 euro l'anno (86 al mese) potrebbe vedere «dimagrito» il proprio assegno familiare nazionale. Dopo la comunicazione del 18 luglio scorso, ieri l'Inps ha chiarito che i due sussidi non si escludono a vicenda, ma sopra tale soglia è necessario calcolare come redditi anche contributi «locali» alla famiglia erogati su iniziativa delle Province autonome di Trento e Bolzano. I sussidi, quindi, farebbero lievitare il reddito totale su cui si calcola il sussidio nazionale, che risulterebbe ridotto. Una norma che, rassicura l'Inps, non è retroattiva: niente restituzione di quanto già percepito.

## L'allarme

Per i sindacati sono penalizzati i nuclei più poveri, che hanno i sussidi locali maggiori

pito. «Non riguarda tutte le misure provinciali e non è una novità — specificano dall'Inps — c'era il bisogno di spiegare come interfacciare correttamente le misure locali e nazionali, attraverso un costante confronto. La situazione però rimane in evoluzione».

E in un'evoluzione — se non in un dietro-front — spera Eugenio Bizzotto, direttore dell'Agenda per lo sviluppo sociale ed economico, l'ente previdenziale altoatesino: «Siamo rammaricati: le misure locali sono integrative rispetto a quelle nazionali che



## I nodi

### Sussidi conteggiati come redditi

**1** Per l'Inps i sussidi locali per la famiglia oltre i 1.032 euro vanno considerati per calcolare l'Assegno per il nucleo familiare (Anf) statale

### In bilico decine di migliaia di famiglie

**2** Nel 2018 in Alto Adige 43 mila famiglie hanno ricevuto i sostegni locali alla famiglia. In provincia di Trento gli assegni vanno a 60mila nuclei

### Penalizzati i nuclei più poveri

**3** A sfiorare più facilmente sono le famiglie meno abbienti e con più figli che hanno i sussidi maggiori. I sindacati fanno appello alla politica

vinciale per i figli (di importo variabile a seconda della situazione economica e che può durare fino al loro 18esimo anno), l'anno scorso, ha rimpinguato il bilancio di oltre 27mila nuclei familiari: le cifre più consistenti spettano alle famiglie meno abbienti e più numerose, che ora verrebbero penalizzate nel fare domanda per l'Assegno statale. In Provincia di Trento rischiano di «assottigliarsi» gli importi dell'Assegno unico provinciale, percepito da 60mila famiglie.

I sindacati e le Acli lancia-

## Riunione

L'Inps ieri ha incontrato i rappresentanti sindacali e dei patronati per spiegare quali redditi siano da considerare per l'importo dell'assegno nazionale

no l'allarme e chiedono l'intervento della politica: «Diverse migliaia di famiglie subiranno un ingiusto taglio dell'importo statale — punta — il dito Andrea Grosselli, Lorenzo Pomini e Gianni Tomasi di Cgil, Cisl e Uil, con Luca Oliver delle Acli trentini — Per l'Inps l'unica può essere una legge che stabilisca che il welfare delle due province è integrativo rispetto a quello nazionale. È urgente che la Giunta Fugatti intervenga, con la Provincia di Bolzano, per arrivare un accordo specifico con il Ministero del Lavoro».

Anche da Cristina Masera, segretaria Cgil Alto Adige, arriva l'appello alla giunta altoatesina: «Il problema è che può muoversi solo la politica — dichiara — che da prima aveva l'intenzione di dialogare con l'Inps e con il ministero per chiarire la natura integrativa di queste misure che non dovrebbero venire presi in considerazione nel computo, soprattutto perché chi supera la soglia ha meno disponibilità economiche. La giunta sta reagendo, speriamo i tempi

## L'assessora Deeg

«Aspetto chiarimenti da Roma, speriamo di incontrare la ministra della Famiglia»

siano rapidi». L'assessora provinciale Walfraud Deeg ha già mobilitato deputati e senatori altoatesini: «Il messaggio dell'Inps di due settimane fa, è allarmante — spiega — abbiamo già un tasso di natalità basso, la misura non avrebbe senso neanche al contrario, se fosse cioè la Provincia a togliere i sussidi a chi ne percepisce di statali. Vogliamo chiarire la situazione a Roma, vediamo se organizzeremo un incontro con la ministra della Famiglia per parlare anche di questo».

**P. Carc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Bizzotto (Asse):**  
«Le misure locali sono integrative di quelle statali, spero l'Inps ci ripensi»

lo Stato garantisce indipendentemente — osserva — auspichiamo che questa interpretazione venga rivista».

Resta da chiarire quanto potrebbero perdere le famiglie, a seconda degli scaglioni in cui si collocheranno: in Alto Adige sono 15mila i nuclei che nel 2018 hanno percepito l'Assegno provinciale al nucleo familiare (che eroga 200 euro al mese per figlio, fino a tre anni, per situazioni economiche sotto gli 80mila euro), una cifra al di sopra della soglia stabilita dall'Inps. Senza contare che l'Assegno pro-